

DALL'INVIATO Ninni Andriolo

LONDRA «Ho l'impressione che gli italiani ci richiameranno presto in servizio». Massimo D'Alema rassicura «gli amici» della Progressive governance conference. All'Hilton Metropole di Londra le gaffe di marca berlusconiana hanno tenuto banco per tre giorni. «Se un relatore voleva suscitare il sorriso della platea parlava dell'Italia», ricorda sconsolato Enrico Letta. Adesso il quarto forum internazionale dei progressisti chiude i battenti e il presidente dei Ds - guest speaker al pranzo ufficiale offerto dalla fondazione Italeuropei - spiega ai delegati che «è possibile che il centrosinistra torni presto a governare il nostro Paese», che le ultime elezioni sono state incoraggianti, che «i nostri concittadini»

potrebbero dare nuova fiducia a chi si oppone a Berlusconi. «Se non altro - ironizza - per evitare danni più gravi all'industria del turismo». L'allusione ricorda alla platea la guerra diplomatica dichiarata alla Germania da un sottosegretario di Stato di targa leghista, coperto per giorni da un silenzio scandalizzante di mezzo centrodestra. «Il nostro rimane un bellissimo Paese nonostante le molte gaffe del governo», assicura il presidente dei Ds che chiede a tutti «per favore» di «tornare in Italia per passare le vacanze». D'Alema pronuncia il suo discorso in inglese e non perde l'occasione per lanciare nuove frecciate all'inquilino di Palazzo Chigi. «Vi costringo ad ascoltare il mio terribile inglese - premette - Lo faccio ugualmente, anche se so che il mio italiano è meno aggressivo di quello usato recentemente all'Europarlamento». I delegati applaudono divertiti: in Europa il caso Schulz e il viaggio in Italia cancellato dal Cancelliere tedesco sono ancora all'ordine del giorno. Ieri, durante il pranzo organizzato al terzo piano dell'hotel Hilton, Giuliano Amato ha raccontato il precedente delle ferie italiane di Schroeder andate in fumo ai tempi del centrosinistra. «Prima che diventasse premier - ha ricordato - D'Alema si lamentò con Schroeder del leader di Forza Italia e il cancelliere tedesco, per dare una mano alla sinistra italiana, criticò Berlusconi. Nel frattempo, però, Massimo era diventato presidente del Consiglio e, non potendo fare altrimenti, pronunciò in Aula un intervento che prendeva le distanze da questa interferenza». Schroeder si arrovò moltissimo, racconta Amato, «affermai che non sarebbe venuto in Italia. Poi, quando andai io a Palazzo Chigi, lo convinsi. Parlai anche con la moglie che è una patita del nostro Paese e i cui consigli sono molto ascoltati dal cancelliere». (I ricordi di Amato sono un po' sovrapposti: in realtà, quando Schroeder fece quella dichiarazione si era nel febbraio del 2000, con D'Alema premier. E D'Alema prese le distanze dalle critiche a Forza Italia dicendo che tutti i partiti rappresentati in Parlamento sono democratici. Schroeder quell'estate non venne in vacanza in Italia, andò a Majorca. Tornò l'anno dopo, in aprile, con Amato premier).

Il vice presidente italiano della

“ Si chiude la tre giorni londinese Il presidente dei Ds ironizza: noi al potere eviteremmo danni più gravi all'industria del turismo...”



Il vicepresidente della Convenzione ricorda un episodio del 2000 D'Alema prese le distanze dal Cancelliere che aveva criticato Forza Italia”

«Gli italiani ci richiameranno a governare»

D'Alema: ma dobbiamo imparare dal New Labour. Amato: già una volta Schröder non venne in Italia...

Convenzione europea, l'altro ieri, era stato accolto da Blair con molto affetto. «Giuliano è uno con il quale gioco ancora a tennis e del quale sono ancora amico», aveva scherzato il premier britannico alludendo alle sconfitte

sportive subite da Amato, ma anche alla scelta di dichiarare guerra all'Iraq che gli era costata lo scontro con «gli amici» della sinistra francese, italiana e tedesca. La tre giorni londinese avrebbe dovuto riannodare i fili di un

dialogo interrotto. Ma questo si è verificato solo in parte. Schroeder, ad esempio, anche ieri non si è visto. Avrebbe dovuto intervenire - con Blair, il brasiliano Lula, la neozelandese Helen Clark e il sudafricano Thabo

Mbeki - al simposio pubblico dei leader dei governi progressisti organizzato da Peter Mandelson. Il cancelliere, invece, potrebbe arrivare a Londra all'ultimo momento e solo per partecipare al vertice ufficiale dei capi di Stato

e di governo messo in calendario per oggi dal ministero degli Esteri britannico.

L'Iraq divide ancora i progressisti, nella sostanza. Lula, durante il «Public symposium with world lea-

ders» di ieri, ha polemizzato duramente con le posizioni filoamericane del polacco Kwasniewski. Francesi e tedeschi, nei giorni scorsi, non erano stati teneri con Blair, sia nei gruppi di lavoro che durante la sessione plenaria. Mentre D'Alema aveva ribadito che il dialogo tra riformisti deve andare avanti, ma che questo non significa passare un colpo di spugna sulle divisioni determinate dalla guerra. Blair aveva cercato di tenere la questione Iraq sullo sfondo della conferenza. Ma le ragioni del dissenso sono tornate a galla. «Voltiamo pagina rispetto ad una divisione seria che c'è stata sulla guerra - chiede Francesco Rutelli - Impegniamoci perché la parola torni agli organismi internazionali, però. In Iraq, infatti, i problemi di oggi sono più grandi di quelli di ieri». Blair, in difficoltà per via dell'Iraq anche

sul piano interno, ha cercato di proporre in questi giorni all'opinione pubblica britannica l'immagine di sé come di un punto di riferimento del mondo progressista. Ieri ha fatto il suo ingresso nella sala della Conferenza per primo, seguito da uno stuolo di capi di Stato e di governo. Un corteo simbolico, anche in vista della sfida lanciata ai conservatori per il terzo mandato di primo ministro della Gran Bretagna. La sua ricetta politica, al di là dei dissensi sulla guerra, piace comunque a molti esponenti dell'internazionale riformista. «Credo che il centrosinistra tornerà a governare l'Italia - ha affermato Massimo D'Alema, durante il pranzo ufficiale di ieri - Ma abbiamo bisogno di un progetto innovativo. Dobbiamo imparare dall'esperienza del New Labour costruendo un nuovo bilanciamento tra modernizzazione e diritti sociali». Ma il presidente della Quercia, ieri, ha citato a lungo anche Bill Clinton. «Ha detto molto chiaramente che abbiamo di fronte una destra aggressiva, ideologica e populista. Non potremo batterla chiudendoci in una posizione difensiva. Abbiamo bisogno di una visione per il futuro. Abbiamo bisogno dei nostri ideali, il pragmatismo non è sufficiente». Quanto all'Unione europea, rimasta abbastanza assente dai lavori della Conferenza progressista, il presidente dei Ds avanza un suggerimento agli «amici britannici». Quello di lavorare per un'Europa politica più forte, senza la quale è «impossibile» raggiungere gli obiettivi comuni. «Nessuno può chiamarsi riformista senza essere pro Europa - sottolinea D'Alema - L'Europa, nella sostanza, deve diventare un attore globale nel mondo, un attore che si assume le sue responsabilità. Non contro, ma con gli Stati Uniti perché il multilateralismo non è antiamericanismo». D'Alema completa il suo discorso rendendo omaggio al presidente del Brasile Lula. Un emissario di Blair a questo punto lo raggiunge e lo guida verso la sala dove il premier britannico partecipa al rinfresco in onore dei capi di Stato progressisti presenti a Londra. Un gesto di cortesia riservato all'ex premier italiano. «Che succede in Italia?», chiede Lula al presidente dei Ds. Le notizie delle ultime gaffe di Berlusconi non risparmiarono nemmeno il Sud America.



Blair con il presidente brasiliano Lula da Silva

Osservatore Romano

«La televisione deve liberarsi dall'influenza dei partiti»

Roberto Monteforte

CITTÀ DEL VATICANO I partiti e la politica facciano un passo indietro dalla televisione. È questa una delle condizioni necessarie per assicurare qualità alla sua programmazione. Lo scrive L'Osservatore Romano, l'autorevole quotidiano della Santa Sede, in un articolo di terza pagina affidato a don Giuseppe Costa. «Il miglioramento qualitativo della televisione in Italia ha bisogno di due premesse di base, una delle quali è la necessità di liberare la televisione dall'influenza del mondo politico» scrive l'autore. Un giudizio netto, preciso, espresso dopo un'analisi approfondita sulla situazione di degrado che vive la televisione del nostro paese. L'altra condizione posta dal giornale vaticano è quella di «investire in sperimentazione e ricerca finalizzata a programmi di qualità».

Il tema è di attualità, lo sottolinea anche l'autore, visto che il mondo politico è alle prese con l'esame del progetto di legge Gasparri di riordino del sistema radiotelevisivo. Non solo, ma il tema del degrado dell'offerta televisiva, in particolare quella del servizio pubblico, anima con una certa asprezza il confronto politico e culturale. Tra conflitto di interessi e scelte che finiscono per penalizzare il servizio pubblico c'è poco da stare allegri. Ne è ben consapevole il giornale della Santa Sede e le considerazioni svolte non suonano proprio come un apprezzamento per quanto il governo Berlusconi - mai nominato - sta facendo a proposito di qualità dell'offerta televisiva. Il clima è quello dell'incertezza. «La privatizzazione della Rai - scrive il quotidiano - ha tanti sostenitori quanti oppositori e non sembra che ci possa essere una soluzione a breve termine». Visto che anche reti tematiche e piattaforma digitale sono di là da venire, cosa si può

concludere sulla qualità? La ricetta è quella indicata: investimenti in sperimentazione e ricerca finalizzata a programmi di qualità (che dovrebbe essere garantita dalla legge e effettuata nel momento del rinnovo delle concessioni); liberarsi dell'influenza del mondo politico. Il tema è di quelli cui è particolarmente sensibile il mondo cattolico. Anche per questo l'analisi proposta è particolarmente interessante. «Il convivere delle televisioni pubbliche e commerciali e la reale capacità di rendersi neutrale rispetto al sistema economico e al sistema politico - si fa notare - sono i problemi non risolti in tanti paesi europei, a partire dall'Italia». Ma nel nostro paese «sembra che non solo non esiste unanimità nel definire il concetto della qualità, ma non si concorda neanche sulla necessità di interrogarsi su di essa». Altro «nodo» indicato è quello della «scarsa capacità innovativa» e «di creatività». «Paradossalmente - è la conclusione - sembra che il settore al quale viene riconosciuta la maggior creatività sia quello pubblicitario».

Sotto accusa è l'ottica della televisione commerciale che, osserva l'Osservatore, ha «incrinato il rapporto emittente-ricevente: il telespettatore non è più destinatario della programmazione, questa viene ideata con occhio di riguardo per gli inserzionisti pubblicitari». «Ma perché tanta spazzatura nei programmi?». La risposta sta nell'esigenza di raggiungere un'ampia audience per poter dettare le regole agli inserzionisti. Date queste regole è ben difficile «svolgere le funzioni educative» che alla televisione venivano attribuite. Ma la Tv è sempre un mezzo potente che continuerà a influenzare i processi formativi. Da qui l'alarmata considerazione conclusiva dell'Osservatore. «Senza una maggiore consapevolezza da parte di tutti gli organismi sociali sull'importanza del problema sarà difficile che qualcosa cambi».

Agenda Camera

- **Codice della strada** Tempi stretti per la conversione del decreto che contiene le norme sulla patente a punti. La scadenza è fissata per il 29 agosto: serve quindi l'approvazione definitiva prima della pausa estiva. Dopo l'esame alla Camera, il Dd dovrà passare al Senato. La commissione Trasporti completerà le votazioni sugli emendamenti martedì, subito prima del passaggio in Aula.
- **Energia** Il disegno di legge Marzano arriva in Aula dopo un lungo e tormentato iter, esaurito, nelle ultime settimane dalla vicenda dei black out. Pesa sul provvedimento il parere negativo delle Regioni, che, attraverso il coordinatore degli assessori all'Energia, il toscano Franci, hanno giudicato il testo peggiorato durante l'esame della commissione Attività produttive. Nel mirino, l'assenza di un quadro normativo di riferimento per le Regioni entro cui poter esplicitare le funzioni legislative e amministrative. Giudizio condiviso dall'opposizione dell'Ulivo, secondo cui il governo sta cambiando segno al processo di liberalizzazione in un modo che porterà le tariffe ad aumentare anziché diminuire.
- **Tfr** Si affronta in Aula la proposta di legge presentata dal capogruppo Ds in commissione Finanze Giorgio Benvenuto e approvata dalla stessa commissione

all'unanimità, nonostante il parere negativo del governo. Grazie a tale proposta, vengono sterilizzati gli effetti negativi sul Tfr determinati dalla modifica delle aliquote varata con la finanziaria 2003. Se l'Aula non dovesse confermare il voto della commissione, ci sarà un prelievo aggiuntivo di circa 1000 miliardi di vecchie lire sul Tfr solo per il 2003, che diventerà di 2.500 in tre anni. Un aggravio che colpisce soprattutto le liquidazioni più basse. Il voto unanime della Commissione dimostra ancora una volta la debolezza del progetto di riforma fiscale del ministro Tremonti, che forse non si è accorto di un tale effetto sulle liquidazioni. Il consiglio dei ministri, inoltre, non è riuscito a trovare un accordo per ripartire alla «svista» del ministro.

- **Ordine pubblico a Napoli** Il livello allarmante dello stato di sicurezza dei cittadini a Napoli è oggetto di una mozione presentata dal presidente Luciano Violante e dai deputati napoletani del Gruppo Ds-Ulivo. Nel testo dell'atto parlamentare se ne individuano le radici, fra l'altro, nello stato comatoso dell'amministrazione della giustizia, per precise responsabilità del ministro Castelli, e nelle carenze di uomini e mezzi delle forze dell'ordine. L'Ulivo porterà al voto una risoluzione unitaria che impegna il governo a completare gli organici delle forze di polizia e della magistratura.

- **Informativa su cittadino siriano espulso dall'Italia** La vicenda dell'ingegnere siriano Sayd Al Sahri, espulso dall'Italia e, secondo quanto riferito dall'ambasciatore siriano a Roma, «detenuto in condizioni normali» a Damasco, sarà oggetto, martedì mattina in Aula di un'informativa urgente del Governo. Il caso era stato sollevato da una richiesta di deputati Ds, in particolare dopo le preoccupate notizie che si erano diffuse sulla sorte del cittadino siriano e su quella dei suoi familiari.
- **Berlusconi contro gli scorpioni** La commissione per le questioni regionali sarà chiamata a dare un parere su un provvedimento d'urgenza voluto dal governo che mette fine al commercio e alla importazione degli scorpioni. Sembra che sia stato proprio Berlusconi a sollecitare il provvedimento. Gli animaletti sarebbero importati da una casa farmaceutica di Arcore per la produzione di medicinali e il premier teme che qualcuno di loro possa finire nel parco della sua villa. Quando si tratta degli interessi del premier si procede a spron battuto: dopo la Cirami, il falso in bilancio, le rogatorie, l'immunità... è il turno degli scorpioni.
- **Dpef** La commissione Bilancio resta in attesa che governo e maggioranza trovino il tempo di presentare il documento di programmazione economica e finanziaria.

Agenda Senato

- **Radiotelevisione.** Riprendono oggi in aula le votazioni degli emendamenti al cosiddetto «lodo Gasparri» di riforma del sistema radiotelevisivo. L'ostruzionismo dell'opposizione e la reiterata mancanza di numero legale ha rallentato l'iter del provvedimento. Sinora sono stati votati 6 dei 28 articoli. La maggioranza intende chiudere giovedì, ma non sarà facile. Si parla di voto di fiducia per abbreviare i tempi.
- **Indultino.** Approvato alla Camera, in terza lettura, in un nuovo testo (due anni di condono se si è scontata almeno metà della pena), l'indultino torna al Senato. L'avvio dell'esame, in commissione Giustizia, a partire da domani.
- **Avvocati.** Il decreto-legge che modifica le norme per gli esami dell'avvocatura, approvato alla Camera e dalla commissione Giustizia di Palazzo Madama, sarà esaminato in aula negli intervalli del cammino del lodo Gasparri. I ds presenteranno una pregiudiziale di costituzionalità.
- **Milleproroghe.** Approvato alla Camera, approda al Senato il decreto cosiddetto «milleproroghe» che ha visto, a Montecitorio, il governo

sconfitto per quattro volte. In settimana inizierà l'esame in commissione Affari costituzionali. In aula, la prossima.

- **Lavori d'aula.** Il calendario è quasi completamente occupato dal ddl sulla radiotelevisione. Troveranno spazio solo i decreti, qualcuno per il voto, come l'avvocatura, e la riscossione dei tributi e le fondazioni bancarie; altri solo per l'inizio della discussione (fornitura energia elettrica, molto contrastato alla Camera, con divisioni nella maggioranza; nuova disciplina per l'importazione di aracnidi (ragni e scorpioni) pericolosi. Tutti gli altri argomenti, compresa la legge comunitaria, l'attribuzione dei seggi alla Camera e la mozione su Cancun, sono rinviati alla settimana successiva.
- **Ordinamento giudiziario.** Prosegue, in commissione Giustizia, con molta lentezza. L'esame del ddl delega sulla riforma dell'ordinamento giudiziario. Votati tre articoli. 700 sono gli emendamenti, tra i quali non vi è sinora traccia dell'annunciato (da Berlusconi) emendamento sulla separazione delle carriere tra giudici e pm. Per l'aula, se ne parlerà in autunno.

- **Piccoli comuni.** Il provvedimento, approvato a Montecitorio, che prevede alcune misure a favore dei piccoli comuni, è in discussione alle commissioni riunite Affari costituzionali e Bilancio (quest'ultima sta esaminando anche la riforma della finanziaria).
- **Ambiente.** In discussione, da domani, alla commissione Ambiente, il ddl che modifica il secondo comma dell'art.9 della Costituzione. Era «LA REPUBBLICA tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione»; diventerà «Tutela l'ambiente naturale in tutte le sue forme, il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione».
- **Rinvii.** Rinviati all'autunno le riforme del sistema pensionistico; la legge Biagi; il mercato del lavoro (848 bis) con le modifiche all'art.18 dello Statuto dei lavoratori; la devolution; le leggi elettorali; l'immunità; le riforme costituzionali sulla forma di governo; il federalismo; le città metropolitane; l'ordinamento giudiziario; la rieleggibilità di sindaci e presidenti di provincia oltre il secondo mandato; l'amnistia e l'indulto.

(a cura di Nedo Canetti)